INTERVISTA

Raoul Cvečić Bole di Energy Pellets racconta gli inizi dell'azienda di Delnice e i progetti futuri. La Croazia offre tante opportunità, ma gli obiettivi «20+20+20» devono trovare attuazione anche nella pratica, perché al momento tutto è relegato alla teoria

Il prodoto finale

Energie rinnovabili
Tutti i vantaggi dei pellet

di **Marin Rogić** - Foto **Zlatko Majnarić**

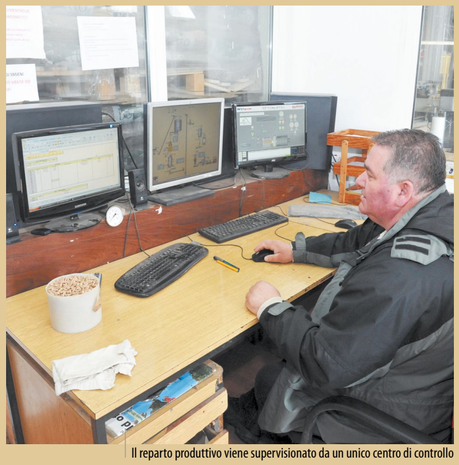
Raoul Cvečić Bole

I tronchi tagliati dai boschi vengono trasportati in sede per essere avviati al processo di selezione e lavorazione

Imprenditore dell'anno 2010

Il titolare nel magazzino aziendale

Lavori in corso nello stabilimento a Delnice


Il reparto produttivo viene supervisionato da un unico centro di controllo

La lavorazione della materia prima: il legno

AIIC, aiuto e sostegno agli imprenditori

Come giudica il clima per gli investitori in Croazia? Quali sono gli ostacoli più difficili da superare per un imprenditore? Cosa consiglierebbe a un suo collega straniero interessato a investire in Croazia?

"La Croazia è un Paese nel quale si investe poco, è un Paese che ha un debito pubblico abbastanza alto. È un Paese che certamente necessita di cambiamenti. Gli investimenti arrivano a gocce perché non vi è una politica chiara che regolamenta la materia, mentre allo stesso tempo gli ostacoli burocratici sono significativi. Conosco personalmente alcuni imprenditori e imprese che hanno investito in Croazia – Calzedonia, Benetton, Saipem... –, tutto aziende che ci confermano che da noi si può investire, solo bisogna avere pazienza agli inizi soprattutto quando si è una piccola o una media impresa che non ha grandi team di legali che ti possono seguire nel tuo operato. Ed è proprio qui che sarebbe fondamentale avere qualcuno che sappia dire a loro cosa fare e quali percorsi intraprendere."

Qui s'inserisce l'AIIC, l'Associazione che riunisce gli imprenditori italiani in Croazia. Lei siede nell'consiglio direttivo dell'AIIC. Come giudica questa sua esperienza?

"Molto positiva. Ha detto bene, l'AIIC copre questa lacuna per gli imprenditori italiani. L'Associazione raggruppa imprenditori del Bel Paese e croati che hanno investito in Croazia. Contiamo circa 100 membri ai quali viene assicurato supporto per tutte le questioni inerenti ai loro investimenti in Croazia. Al contempo l'AIIC tutela gli interessi degli associati. Ritengo che svolgiamo un ruolo fondamentale, teniamo costantemente aggiornati i nostri soci, sia riguardo alla parte burocratica e alle norme sia iin merito a tutte le opportunità che il mercato offre."

Con circa tre milioni di tonnellate di pellet usate per il riscaldamento ogni anno, l'Italia si pone al vertice della classifica mondiale. Il Bel Paese ne è anche il primo importatore al mondo, con oltre 2,5 milioni di tonnellate all'anno e, visto che i livelli produttivi registrati entro i confini nazionali non riescono a soddisfare la domanda, sono sempre più numerosi i Paesi che bussano alla porta dello Stivale proponendo un'intesa volta a consentire il piazzamento del progotto. Tra questi c'è la Croazia, la cui produzione annua di pellet si attesta sulle 260mila tonnellate, il 90 p.c. delle quali viene esportata. In termini di export l'Italia, con la sua fetta del 76 p.c., è indiscutibilmente il partner principale. Azienda leader croata nella produzione di pellet è la "Energy Pellets" con sede a Delnice, diretta e fondata da Raoul Cvečić Bole, che è pure membro del Consiglio direttivo dell'Associazione degli imprenditori italiani in Croazia (AIIC). Ci siamo fatti raccontare da lui come funziona il mercato dei pellet, perché questi stanno prendendo sempre più piede come fonte di energia rinnovabile. Tra gli argomenti di conversazione con Raoul Cvečić Bole non poteva mancare un'analisi della situazione nell'industria del legno in Croazia, considerato che si tratta un settore di grande importanza del quale si parla spesso, ma che sembra sia ignorato da chi di dovere.

Anche se la maggior parte dei lettori probabilmente saprà cosa sono i pellet, chiedo a lei, che è un esperto del settore, di spiegarci cosa sono e come si ricavano e a che cosa servono?

"Il pellet di legno è un combustibile ricavato dalla segatura essiccata. Rappresenta l'ultima generazione di energie rinnovabili prodotta dalla biomassa legnosa. È un prodotto importante per la tutela dell'ambiente, ma anche dal punto di vista economico per chi lo utilizza. La capacità legante della lignina contenuta nella legna permette di ottenere un prodotto compatto senza aggiungere additivi e sostanze chimiche estranee al legno. Si ottiene, quindi, un combustibile naturale ad alta resa. Stiamo parlando di un prodotto che in un futuro prossimo andrà a sostituire i combustibili fossili".

Quali sono i vantaggi del pellet?

"Dal punto di vista dell'energia rinnovabile, se compariamo il pellet con i combustibili fossili attualmente noti, ad esempio con il petrolio o il gas, i vantaggi riguardano in primis l'aspetto ecologico, che i combustibili fossili non hanno. La tutela dell'ambiente è una questione sempre più importante a livello mondiale. Siamo testimoni di eventi che rischiano di condizionare negativamente il nostro futuro, come i cambiamenti climatici, motivo per cui le energie rinnovabili stanno prendendo sempre più il sopravvento nel comparto energetico. L'utilizzo dei pellet riduce notevolmente la quantità di anidride carbonica nell'aria e aiuta a ridurre i livelli d'inquinamento".

Dal punto di vista economico, i pellet sono più convenienti delle altre fonti energetiche, ad esempio del metano?

"È fuori d'ogni dubbio che con i pellet si risparmia. Dobbiamo però essere onesti e dire che le attuali speculazioni che avvengono sul mercato mondiale, con il prezzo del petrolio che è caduto negli ultimi anni del 300 per cento, il vantaggio dei pellet rispetto ai combustibili fossili si è ridotto. Questa, però, è una situazione temporanea. Il prezzo del petrolio tornerà sicuramente ad aumentare e i pellet ritorneranno ad avere quell'enorme vantaggio rispetto all'olio combustibile".

Di recente ha preso parte alla quarta edizione dell'International Pellet Forum tenutosi a Verona. Quali sono le sue impressioni?

"Il Forum internazionale sul pellet ha aperto con un giorno di anticipo la Fiera internazionale Progetto Fuoco 2016, che è il più importante evento mondiale nel settore impianti e attrezzature per la produzione di calore ed energia dalla combustione di legna, e si tiene ogni due anni a Verona. Vi ho preso parte in veste di rappresentante della Croazia, che è il produttore di pellet più vicino all'Italia che è, a sua volta, il principale Paese importatore di pellet residenziale al livello mondiale. Cosa vuole dire questo? Al Bel Paese servono più di 2,5 milioni di tonnellate di pellet. Sapendo che in loco si produce poco, intorno alle 400mila tonnellate annue, questo significa che l'Italia deve importare la parte restante. La Croazia, che produce annualmente 260mila tonnellate di pellet è sicuramente uno dei Paesi esportatori più importanti. Il 90 p.c. della produzione complessiva viene esportata e il 76 per cento di tutto l'export è diretto verso l'Italia".

Energy pellets d.o.o. è un'azienda relativamente giovane, nata nel 2007, ma nonostante questo è leader nel suo settore in Croazia. Può presentarci la sua azienda?

"Energy pellets è un'azienda giovane. Non abbiamo ancora festeggiato i primi dieci anni di attività, ma nonostante ciò siamo stati la prima azienda in Croazia ad aver iniziato la produzione industriale di pellet come fonte di energia rinnovabile. Quando dico che è giovane, bisogna avere in mente che l'industria del pellet mondiale ha avviato i primi passi negli anni '90. Quando abbiamo iniziato noi, in Croazia praticamente non esisteva il mercato dei pellet. La nostra azienda lavora dal primo giorno 24 ore su 24, non stop. Si ferma soltanto per motivi di manutenzione. Il 90 p.c. della nostra produzione è diretta al mercato italiano".

Qual è la situazione nel settore dell'industria del legno in Croazia?

"L'industria del legno in Croazia è un'industria che rappresenta oltre il 10 p.c. di tutte le esportazioni e copre intorno al 4 p.c. del prodotto interno lordo. Assieme all'economia forestale dà lavoro a 53mila persone, delle quali circa 25mila sono impegnate nell'industria del legno. L'ultima hit nell'industria del legno è l'energia derivata da quest'ultimo. Si investe nella produzione dei pellet e nelle cosiddette cogenerazioni, che sono impianti industriali che producono energia elettrica derivante da questa materia prima. Per quanto riguarda il mio settore, ho già detto che la Croazia produce 260mila tonnellate di pellet all'anno, mentre la domanda a livello mondiale è pari a 27 milioni di tonnellate di pellet all'anno. La produzione croata rappresenta quindi l'1 p.c. della domanda mondiale. Tenuto conto delle dimensioni della Croazia, ritengo che questo sia un buon risultato. D'altra parte, le istituzioni pubbliche, il governo e i ministeri competenti non assicurano al nostro settore il sostegno che questo dovrebbe avere. Mi spiego meglio. Le già esistenti regolamentazioni europee, il famoso "20-20-20", obiettivo secondo il quale bisogna aumentare del 20 p.c. le fonti di energia rinnovabile, ridurre del 20 p.c. l'utilizzo dei combustibili fossili e aumentare del 20 p.c. l'efficienza energetica, in Croazia rimane a livello prettamente teorico, in quanto nella pratica molti enti statali usano in grandi quantità il gasolio, ovvero un combustibile fossile".

Nel 2013 affermava che il problema primario in Croazia è legato alle materie prime e di conseguenza chiedeva al ministero competente e al Demanio forestale di concedere ai produttori contratti pluriennali per beneficiare delle materie prime. A tre anni di distanza, la sua richiesta è stata soddisfatta?

"Bisogna partire da un dato molto importante: la Croazia è ricca di legno. Il 48 p.c. del territorio nazionale è coperto da boschi. Questo rappresenta una ricchezza incalcolabile. Nel 2007, quando Energy Pellets iniziò con la sua produzione, riscontrammo grandi problemi perché non riuscivamo a finalizzare contratti duraturi con Il Demanio forestale (Hrvatske Šume) per l'approvvigionamento della materia prima necessaria per realizzare il nostro prodotto. Con il passare degli anni, grazie anche al mio costante impegno nella società civile che ha fatto nascere l'associazione CROBIOM, che raduna i produttori di pellet, siamo riusciti a concordare Šume contratti decennali".

Quando si è reso conto che produrre i pellet in Croazia sarebbe stato un buon investimento?

"Ero spinto dal desiderio di essere il primo a fare qualche cosa che rappresentasse una novità nel mio Paese. Tra il 2006 e il 2007 le fonti di energia rinnovabile a livello mondiale stavano prendendo sempre più piede. Nel 2007 per me queste rappresentavano una sfida e mi ero deciso ad affrontarla. Ero convinto, e lo sono tutt'oggi, che quest'industria avrebbe fatto e farà passi da gigante".

È stato difficile entrare sul mercato italiano e piazzare il prodotto?

"Come ho già detto, l'Italia ha bisogno di enormi quantità di pellet. Quando c'è il mercato, allora non vi sono grandi problemi, ovviamente a condizione di avere un prodotto di qualità e di poter esibire i certificati che la attestano e, ovviamente, di essere affidabili. Certo, se si ha la disponibilità di materia prima è più facile presentarsi ai possibili clienti".

Cosa si prevede per il mercato dei pellet nei prossimi anni?

"A livello mondiale sono stati fatti importanti studi dai quali emerge che questa è un'industria di tutto rispetto dalla quale vi sono grandi aspettative. Cosa vuole dire questo? Oggi la domanda di pellet a livello mondiale si aggira sui 27 milioni di tonnellate e si prevede che nei prossimi dieci anni possa crescere a 50 milioni di tonnellate, un aumento di quasi il 20 p.c. su base annua".

Il futuro di Energy pellets?

"Quello che mi aspetto nei prossimi 10-15 anni è che l'azienda cresca non solo nel settore dei pellet, ma che entri anche in altri mercati. Il primo investimento importante che faremo, forse già quest'anno o il prossimo, riguarda la produzione di energia elettrica derivante dal legno".